



L'intervento

Fine vita, utero in affitto
Parolin: ascolto e rispetto
ma non tutto condivisibile

FERRARIO A PAGINA 19

Fine vita e utero in affitto Parolin: «Ascolto e rispetto»

*Il cardinale: «Ma non si può condividere tutto»
Violante: «Le aspirazioni non sono diritti»*

PAOLO FERRARIO

Ascolto e rispetto. Di fronte ai temi sensibili affrontati dalla cronaca di questi giorni (il suicidio assistito di Fabiano Antoniani, dj Fabo, in Svizzera e la sentenza della Corte d'Appello di Trento sulla doppia "paternità" di una coppia di omosessuali, che ha avuto due gemelli in Canada con la maternità surrogata), è questo l'atteggiamento scelto dal cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato Vaticano. «Bisogna saper ascoltare – ha detto, intervenendo al Seminario di Firenze ad un incontro di formazione dei sacerdoti – questo è fondamentale: essere sempre in atteggiamento di grande rispetto nei confronti di tutti, anche se evidentemente non si possono condividere tutte le scelte». Parolin ha aggiunto che questi «sono problemi estremamente nuovi e complessi di fronte ai quali neppure la società è preparata a rispondere». Le posizioni della Chiesa, ha concluso il cardinale, «a volte vengono viste come oscurantiste, ma è fedeltà al Vangelo:

facendo una sua proposta, la Chiesa se dice dei "no" è sempre per dei "sì" più grandi, per una pienezza maggiore di vita e di gioia. La Chiesa ha il Vangelo da annunciare e il Vangelo significa buona notizia. La voce della Chiesa magari è scomoda, ma se non ci fosse la società sarebbe impoverita».

«Rispetto» per la vicenda di Fabo, invoca anche il vescovo ausiliare di Milano, Paolo Martinelli, che invita a respingere tutte le «strumentalizzazioni» intorno alla sua morte. Una vicenda, scrive sul portale della diocesi ambrosiana, «che chiama tutti a interrogarsi sul significato autentico del "prendersi cura", che affonda le sue radici nel senso cristiano della speranza».

Nel dibattito intorno al fine vita e al testamento biologico, nuovamente innescato dal clamore intorno alla mor-

te di Antoniani, si inserisce anche l'ex presidente della Camera, Luciano Violante, che nell'edizione settimanale dell'Osservatore Romano, firma un articolo dal titolo "Le aspirazioni non sono diritti". «Non è possibile trasformare ogni aspirazione in diritto – scrive il giurista –. Non esiste una inesauribile cassetta di diritti dalla quale estrarre tutto quello che ci fa comodo, quando ci fa comodo».

Il vescovo ausiliare di Milano, Paolo Martinelli, invita a respingere le «strumentalizzazioni» sulla morte di dj Fabo

«tenuta del contesto civile». «Senza diritti non c'è democrazia. Ma una società senza doveri resta in balia di egoismi individuali», sottolinea ancora Violante. Che, in merito al presunto «diritto di morire» invocato da più parti in questi giorni, la pensa così: «Al

diritto di morire dovrebbe corrispondere il dovere di dare la morte». E, conclude, «la società non può sbarazzarsi della morte delegando i giuristi a occuparsene e liberando noi dai doveri di solidarietà».

Intanto, non si placa la polemica politica intorno ai due casi. Temi, precisa il ministro della Pubblica amministrazione, Marianna Madia, su cui «il governo non interviene perché sono di competenza del Parlamento, che per altro sta facendo una discussione e che, quindi, se e quando vorrà, arriverà a prendere una decisione».

Continuano, infine, le indagini, sulla morte di Antoniani, della procura di Milano, che ha iscritto nel registro degli indagati il radicale Marco Cappato, andato ad autodenunciarsi dai Carabinieri. L'interrogatorio non sarebbe comunque previsto a breve. I magistrati hanno intenzione anche di acquisire la documentazione relativa ai "protocolli" applicati nella clinica svizzera Dignitas di Zurigo, dove il giovane è deceduto per suicidio assistito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra, la clinica svizzera Dignitas dove è morto Dj Fabo lo scorso 27 febbraio. Sopra il segretario di Stato Vaticano, Pietro Parolin (A3/Ansa)